

Internazionale

Pierric Bailly

L'uomo dei boschi

*Edizioni Clichy, 118 pagine,
15 euro*



In equilibrio perfetto tra pudore e stupore, questo racconto sul lutto è esemplare. Mentre si apprestava a godersi una pensione ben meritata, il padre di Pierric Bailly è trovato morto ai piedi di una falesia. Sembra essere scivolato giù per il pendio inavvertitamente, raccogliendo funghi nella foresta. Il condizionale è all'origine di questo libro, scritto da un figlio perplesso ma forte di essere nel giusto. Giusto come narratore, in prima fila e lontano dai fatti, di cui accetta il mistero. Giusto nel tono della sua voce, commossa, contenuta, senza sbavature. Giusto infine per la sua fiducia nella natura, quella del Giura, dov'è nato, che percorre al volante dell'auto del morto. Rannicchiato in questa navicella spaziotemporale, si lascia cullare dai cd paterni, ai quali aggiunge i propri per non sentirsi sotto controllo. Immerso in quello stato particolare che può causare la morte di un parente stretto, che dà accesso a sensazioni sconosciute e a sprazzi di fugace lucidità, Bailly rivisita il proprio paesaggio, esplora la magia del Giura, ricreando per suo padre un'agonia fiabesca, circondata da lepri, volpi, linci e gufi. Dal finestrino della propria memoria, rivede una stagione di lotte sorde tra padre e figlio e di silenziosi progressi. Le due traiettorie di vita, spesso parallele, sono legate dallo stesso bisogno d'indipendenza e discrezione. La si può chiamare umiltà, la qualità dominante di questo bel libro sulla collisione tra visibile e invisibile.

Marine Landrot,
Télérama